

## 194. SULLA COMPETENZA A CONTRATTARE E A DECIDERE: VERBI E AVVERBI

Testo inviato da Pablo Velasquez (ASA) e Veronica (ASA), operatori di KCS – Caregiver Cooperativa Sociale, durante il Corso di formazione UPAC, tenutosi alla RSA Casa dell'Anziano San Camillo, Carugate, MB, dicembre 2013 – febbraio 2014 (gruppo del mattino). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. La conversazione è durata circa dieci minuti.

### La conversante

Rita è una simpatica novantenne, collaborante. Da sei anni vive in RSA, a tratti è confusa.

### La conversazione

Durata: 10 minuti.

### Il testo: *Alzarsi o stare a letto dopo la siesta?*

1. PABLO: Dimmi Rita, allora, che è successo?
2. RITA: Allora che è successo... (*pausa*) io sono venuta di qua credendo che ci fosse qualcuno no... e di fatti c'era, qualcuno, io cercavo di potere... smammare, magari andare a casa... da sola, no... se non è possibile... se no... sono qui... prendetemi di nuovo... eh...
3. PABLO: E quindi tu volevi andare a casa.
4. RITA: No, io mi sono trovata fuori... non ho capito nemmeno io perché sono rimasta fuori...
5. PABLO: Ma fuori dove?
6. RITA: Qui fuori!
7. PABLO: Ah!
8. RITA: Perché io sono andata fuori anche di là... ma eravamo in compagnia... dopo invece io mi trovo da sola... e vengo qui da sola... le altre dove sono? boh...
9. PABLO: Si sta bene in compagnia?!
10. RITA: E certo, almeno si può dire qualcosa... stare in compagnia e... essere allegri eccetera, e poi altro che allegra ero...
11. PABLO: Ti piace stare sempre in compagnia?!
12. RITA: Eh sì...
13. PABLO: (*pausa*) Rita, andiamo avanti, tu mi stavi dicendo che ti piace stare in compagnia...
14. RITA: Certo...
15. PABLO: Ma adesso per riposarti a letto...
16. RITA: Eh... ho dovuto... mettermi a letto... così come ero vestita eccetera, perché... cosa faccio...
17. PABLO: Ma non vuoi riposarti... un po'... almeno una mezzoretta... un'oretta.
18. RITA: Ma se sono qui da stamattina... una mezzoretta l'ho già fatta... i capricci.
19. PABLO: I capricci.
20. RITA: Che non ho potuto assolverli... ho dovuto ingoiare anche quello...
21. PABLO: Vorresti alzarti Rita e andare in salone? così stai in compagnia di tutti gli altri e facciamo la merenda insieme...
22. RITA: E io mi tirate giù dal letto... mi metto le scarpe e basta.
23. PABLO: E poi?
24. RITA: Vestita son vestita.
25. PABLO: Ma dopo la merenda che cosa vorresti fare?
26. RITA: Se possibile unirmi con i miei no... che ci saranno qualcuno del mio paese...
27. PABLO: Ma di che paese sei?

28. RITA: Guarda, non mi ricordo mai anch'io...
29. OPERATRICE: Mi... Mi... Mila...
30. RITA: Bè, sono nata e cresciuta a Milano, quello si sa, ma io non mi ricordo cosa facevo qui e sù... mi sa che rizzi la testa altro che... guarda che chiamo e richiamo... e non viene mai nessuno.
31. PABLO: Siamo arrivati noi.
32. RITA: Siete arrivati voi e neanche voi sapete cosa fare...
33. PABLO: Basta che ce lo dici tu!
34. RITA: E io voglio stare qu... e andare a casa quando sarà il momento... e... perché io sono come una militare, diremo.
35. PABLO: Per il momento è un po' presto per andare a casa...
36. RITA: E per andare a casa sì... ma se magari mi danno loro l'ordine... io ci vado...
37. PABLO: Loro chi?
38. RITA: Quelli che comandando... Eh!
39. PABLO: Il dottore dici?
40. RITA: Non so chi c'è... ci sarà uno che comanda su tutti di voi, e allora... mica comanda anche a me, perché se non mi lascia andare a casa, perché non sa neanche dove andare, io non so dove andare... se non mi direbbe lui, vai di qui, vai di là...
41. PABLO: Rita, ma se il dottore non ti può dare l'ordine di andare a casa tu che cosa fai?
42. RITA: Che cosa vuoi che faccia, sto qui, mangio, dormo e uiiii è più duro che il muro eh... a fare così eh... a fare così eh...
43. VOCE ESTERNA: Ah...
44. RITA: Aah... perché c'erano loro, perché ah lo facevi due volte... ee scusa, mi dovrò pure difendere.
45. PABLO: Lei non ha fatto niente.
46. RITA: Lei non... magari dentro un pezzettino così ce l'ha messo, anche lei... son mica scema, no no, le mie scuole le ho fatte.
47. PABLO: Ma che tipo di scuole hai fatto?
48. RITA: Le elementari e dopo ho fatto... come si chiamano...
49. OPERATRICE: Le medie.
50. RITA: Ho fatto le medie qui fuori, le medie, lei ha detto giusto, perché magari avrà partecipato anche lei.
51. OPERATRICE: Ho fatto la quarta elementare...
52. RITA: La quarta elementare è già... perché io son qui ferma da un po' di tempo, ma io so come sono le cose eh...
53. PABLO: Ma ti piace stare qui Rita?
54. RITA: Ma cosa vuoi che dica, a me piacerebbe imparare a fare quello che ha fatto lei, perché anche lei ha fatto il corso, al massimo farei il corso e mi date un posto dove stare, no, scusa... (pausa) Ho caldo...
55. PABLO: Hai caldo Rita.
56. RITA: Mi son chiusa anche i due straccetti, bah, qua fa caldo, non c'è niente da fare... tra che... c'è la collana anche che stringe.
57. PABLO: Ti stringe, vuoi che ti aiutiamo? Ecco.
58. RITA: Ecco... Non c'è più niente, la lasci là.
59. PABLO: La rimettiamo dopo.
60. RITA: Se mi dicono di sì, di metterla, se no la lascio qui...
61. PABLO: Basta che lo dici tu...
62. RITA: Aah, ma tanto a me... non interessa la... catena... tu ce l'hai?
63. PABLO: Quella viola... (pausa) Sei così contenta...

64. RITA: Eh, sempre contenta. Chi mi fa un bacio me ne da un altro...
65. PABLO: Ma lei è molto carina, gentile questa ragazza e anche brava.
66. RITA: Ho capito...
67. PABLO: Oramai la conosci già... è qui da un po' di tempo... si chiama Ve... ro... Veronica.
68. RITA: Veroni...Veronica, io ho detto Veronicà, lei stessa si giunge alla fine.
69. PABLO: L'importante è arrivare.
70. RITA: Io avevo fifa... perché trovarmi qui da sola... con nessuno che mi risponde.
71. PABLO: Ma lo sai perché sei qui da sola?... perché sei in camera tua.
72. RITA: E allora sono in camera mia... ma son capitata... e quindi... oh oh oh... io cosa facevo prima? Schifo.
73. PABLO: Noh!
74. RITA: Facevo qualcosa, no...
75. PABLO: Va bene, ti salutiamo, ti lasciamo riposare ancora dieci minuti che dopo arrivano, ti cambiano il pannolone e andiamo a mangiare la merendina.
76. RITA: Non ho ancora mangiato niente da quando sono qui...
77. PABLO: Il pranzo?
78. RITA: Niente!
79. PABLO: Non hai mangiato la pasta al pomodoro, prima?
80. RITA: No... l'ho mangiata prima.
81. PABLO: A pranzo.
82. RITA: Prima... poi è successo che sono qui... a cinguettare... ciciarare in compagnia, ma dopo... eh.
83. PABLO: Abbiamo capito che ti piace chiacchierare, stare in compagnia. Adesso andiamo di là dieci minuti, poi veniamo da te.
84. RITA: Va bene (*scambia il saluto con Pablo*) Ciao al maschietto, ho potuto fare due bacini a lei, fruc... se n'è andata.
85. PABLO: Ciao Rosa.

#### **Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa gradevole conversazione in cui Rita parla del piacere della compagnia e del chiacchierare, sono evidenti sia i suo *io sano* che l'*io malato*.

Rita descrive un mondo di obbedienza in cui si sente come un militare, ma nel corso della conversazione immagina un altro mondo possibile.

#### **Segni di demenza**

Rileggendo i turni verbali di Rita si osserva che

- Non ricorda (turni 28, 30, 48, 76)
- Non sa rispondere alle domande (turni 27-28)
- E' disorientata (turni 2, 4, 8, 18, 70-72)
- Interrompe le frasi a causa di disturbo anomico (turno 48)

#### **L'espressione dell'*io sano***

Nonostante i segni di demenza, in questa conversazione emerge, tra l'altro, la sua competenza a contrattare e a decidere. L'ApproccioCapacitante™ considera questo fenomeno in modo positivo, vede in esso l'espressione dell'*io sano*.

#### **Sulla competenza a contrattare e a decidere**

In apertura di conversazione (turni 2-8) Rita parla del desiderio di andare a casa e forse accenna a una contrattazione che è mancata. Successivamente, dopo aver parlato del piacere di stare in compagnia, il tema

narrativo della conversazione riguarda lo stare a letto o alzarsi. Su questo tema Rita contratta con l'operatore (turni 15-18, 21-24). Il tema riemerge verso la fine, quando l'operatore dice che la lascerà riposare ancora dieci minuti (turni 75, 83).

Rita contratta anche riguardo alle cose da fare (turni 25-26), alla merenda, alla collana che le stringe.

Rita esprime chiaramente la propria volontà: vuole andare a casa (turno 2), vuole mettersi le scarpe (turno 22), vuole stare lì e andare a casa quando sarà il momento (turno 34).

### ***Un mondo di obbedienza***

A dispetto della competenza a contrattare e a decidere che compare più volte, il mondo che si riflette nelle parole di Rita è un mondo in cui non si può contrattare, un mondo in cui bisogna obbedire.

Rita parla di capricci (turno 18), di capricci che non si possono realizzare (turno 20: Che non ho potuto assolverli) e di contrarietà che ha dovuto ingoiare (turno 20: ho dovuto ingoiare anche quello).

Sente di dover obbedire, come evidenziato dalla scelta dei *verbi conativi* (dovere, comandare, dare ordini):

- turno 16: ho dovuto mettermi a letto
- turno 18: se sto a letto faccio i capricci
- turno 20: ho dovuto ingoiare
- turno 34: io sono come un militare
- turno 36: se magari mi danno loro l'ordine
- turno 38: quelli che comandando
- turno 40: c'è chi comanda, ma non comanda anche a me

Rita ha l'impressione di vivere in un posto dove la disciplina è ferrea:

- turno 42: è più duro che un muro
- turno 44: mi devo difendere

Perfino la collana la sente stretta (turno 56);

Sa che deve essere obbediente: Se mi dicono di sì, di metterla, se no la lascio qui... (turno 60).

Il disagio che nasce dal non sentirsi riconosciuta come persona che può decidere si rivela anche per l'uso massivo di *avverbi di negazione e avversativi*:

- avverbi di negazione sono presenti nei turni 2, 4, 20, 26, 28, 30, 46, 56, 58, 60, 62, 76, 80; nel turno 40 ci sono 7 avverbi di negazione (non, mica, non, non, neanche, non, non) su 51 parole (tasso degli avverbi di negazione: 18%); nel turno 46 ci sono 4 avverbi di negazione (non, mica, no, no) su 24 parole (tasso degli avverbi di negazione: 16%). In sintesi, avverbi di negazione sono presenti in 15 su 42 turni verbali di Rita (35%).
- avverbi avversativi (ma): sono presenti in 6 turni (turno 8, 18, 36, 53, 82; nel turno 30 sono presenti sia avverbi avversativi che di negazione), pari al 14% del totale.

In sintesi, sommando *avverbi di negazione e avversativi*, essi sono presenti in 19 turni su 42 (47%).

### ***Un altro mondo possibile***

Al turno 54 si assiste a una svolta. Rita che prima non si sentiva riconosciuta nella sua competenza a contrattare e a decidere, che si sentiva costretta in un mondo in cui sono altri a decidere per lei, si apre per un momento a un nuovo mondo possibile. Il mondo desiderato da Rita è un mondo in cui anche lei possa essere come gli operatori, in cui sia lei a contrattare, decidere e dettare le regole.

54.RITA: Ma cosa vuoi che dica, a me piacerebbe imparare a fare quello che ha fatto lei, perché anche lei ha fatto il corso, al massimo farei il corso e mi date un posto dove stare, no, scusa...

Questa apertura a un mondo possibile migliore è espressa da due *verbi coniugati al modo condizionale* (a me piacerebbe, farei).